

La virtù della fortezza

La "fortezza" è la virtù che sostiene il cristiano nelle prove e nelle difficoltà. Permette di "operare con fermezza".

Ha il compito di eseguire le decisioni della **prudenza** ispirate ai criteri di **giustizia** affinché il bene e il meglio prevalgano su tutto.

Virtuoso, forte, è colui che sa reggere e sa sopportare. Fermezza ≠ durezza, ostinazione. Può essere forte solo chi è prudente, chi sa vedere il bene (accetta il consiglio) e lo sceglie.

Siamo fatti per cose grandi e la fortezza ci aiuta a superare gli ostacoli nella via del bene.

Dire 'fortezza' significa parlare della paura e del coraggio: e tutti noi abbiamo momenti di paura, di ansia, di angoscia.

Chi non soffre, nel compiere il bene, tentazioni di ripugnanza, di disgusto? chi non è a volte legato dalla timidità, soprattutto in situazioni pubbliche difficili? Spesso la paura ci impedisce di compiere ciò che sappiamo essere bene o giusto, oppure non ci permette di parlare.

Paura: delle difficoltà "non ce la farò"; di soffrire; delle critiche, offese dei rifiuti; paura di dispiacere agli altri.

La fortezza non ci toglie la difficoltà né la paura, ma la sua conseguenza = la paralisi.

Ci fa muovere nonostante la consapevolezza di un pericolo, di una situazione di difficoltà. Siamo feriti, ma non ci fermiamo perché dobbiamo fare qualcosa di importante. Il dispiacere agli altri pone un freno alle cose grandi a cui siamo chiamati.

Come si fa ad essere forti secondo la virtù? Quando si è forti? La fortezza sopporta le avversità, aspetta con pazienza, tace, perché si pone su una roccia: la consapevolezza della presenza del Signore che non permetterà mai che il giusto sia schiacciato.

La fortezza suppone la vulnerabilità

Posso, cioè, essere forte e coraggioso perché sono vulnerabile (altrimenti non si porrebbe la necessità). Il primo gradino della fortezza cristiana non è quello di stringere i denti, bensì di prendere umilmente consapevolezza della propria debolezza, della propria ferita.

Il forte non accetta la ferita, l'offesa, per se stessa, ma per mezzo di essa vuole conquistare una verità più profonda. **Attraverso** e non *nonostante* (che dice indifferenza, impermeabilità, nei confronti di ciò che ci tocca, ci fa soffrire). Occorre fermarsi davanti ad un pericolo, un ostacolo e prudentemente capire cosa vuol dire e come lo devo vivere (non sconfiggere!).

Senza prudenza e giustizia non ci può essere l'uomo forte, ci sarà solo l'ostinato.

La fortezza fa superare la paura della morte

La paura della morte è dunque la madre di tutte le paure, perché si esprime anche riguardo a ciò che, in qualche maniera, anticipa la morte: dolori, disgrazie, malattie, insuccessi, delusioni.

Esser forti non significa non avere paura, perché la paura ti avverte di un pericolo. Il forte non falsifica la realtà, non banalizza un male dicendo "non è niente!", se ti ferisce vuol dire che devi attrezzarti ad essere forte affinché questo dolore, questa situazione non paralizzi la tua vita e non ti distolga dal fare il bene.

La fortezza come abbandono a Dio nella pace

La fortezza non è semplicemente una forma di audacia. Non è un chiamare a raccolta tutte le forze psicologiche e morali per compiere un atto eroico. È, invece, un abbandonarsi in pace a Dio, sapendo che siamo deboli, fragili; è distensione del cuore, pace interiore.

La fortezza come resistenza

Fortezza richiama il coraggio che ha due aspetti: l'azione e la resistenza.

Il forte non è colui che assalta, che si scaglia contro il pericolo, questo non è né prudente né giusto, ma colui che gli va incontro senza lasciarsi prendere dalla tristezza e dall'amarezza per ciò che la vita gli pone davanti.

È virtù di tutti i giorni, perché non c'è bontà senza fortezza, non c'è giustizia senza questa capacità di resistere al logorio quotidiano. Vivere questa sofferenza per raggiungere il bene procura la PAZIENZA. Solo se forte posso sopportare.

La COSTANZA: la capacità di lottare e soffrire fino alla fine. Capacità di rimanere in questo amore.

E dobbiamo resistere nella pace, perché è questo il dono della fortezza.

Come coltivare la virtù della fortezza di fronte agli insuccessi, alla sofferenza, alla morte? --- Occorre prendere coscienza che la fortezza si mostra proprio di fronte agli insuccessi e alla sofferenza. tre atteggiamenti.

* Il primo, è di **ringraziare Dio** per i contrattempi che capitano, secondo l'antico adagio: "Ti ringrazio, mio Dio, perché le cose non vanno a modo mio".

* Il secondo atteggiamento è di cercare **il significato della difficoltà**, dell'intoppo, dell'intralcio: quale senso ha per me? che cosa il Signore vuole dirmi attraverso questo evento? come mai l'ha permesso? poiché lui mi ama, quale messaggio di amore mi trasmette?

* Infine, **contemplare il Crocifisso**, perché la fortezza è dono dello Spirito santo che nasce dalla croce.